

Presidente dell'amministrazione provinciale, ai presidi ed anche all'autorità giudiziaria;

fin dal 27 novembre 1997 il presidio multizonale di prevenzione di Reggio Calabria ha prescritto un programma di bonifica ai sensi del decreto ministeriale 6 settembre 1994 e che tale programma non sia stato mai iniziato;

in data 28 ottobre 1999 l'Asl n. 10 di Palmi avrebbe invitato il sindaco al ritiro del certificato di agibilità sotto l'aspetto igienico sanitario della palestra del liceo classico « N. Pizi » di Palmi;

la rottura, le abrasioni e le crepe presenti nelle lastre di eternit che ricoprono gli istituti scolastici potrebbero far disperdere le fibre di amianto all'esterno con il gravissimo rischio per la salute degli studenti e dei dipendenti;

a tutt'oggi né l'amministrazione comunale di Palmi né quella provinciale di Reggio Calabria hanno espletato gli interventi prescritti al fine di rimuovere lo stato di pericolo;

nei giorni scorsi sono iniziate le manifestazioni degli studenti frequentanti quegli istituti preoccupati dalla mancanza degli interventi dovuti ed il sindaco della città, anziché garantire la immediata soluzione del problema che coinvolge la salute di chi vive quotidianamente negli istituti interessati, ha intrapreso un battaglia personale contro quei consiglieri comunali che hanno inteso denunciare e rendere pubblica la gravità della situazione —

quali siano i motivi che hanno comportato il mancato avvio del programma di bonifica, fin dal 27 novembre 1997, da parte dell'amministrazione comunale di Palmi e di quella provinciale di Reggio Calabria;

quali siano i motivi che hanno condotto la procura della Repubblica di Palmi a non assumere alcuna iniziativa giudiziaria in merito al problema;

quali interventi intendano attuare al fine di far procedere urgentemente le am-

ministrazioni interessate alla bonifica delle strutture scolastiche in questione e garantire l'assenza di rischi per la salute degli studenti e di tutto il personale interessato. (4-32191)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALBONI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza i ministeri omettono di eseguire le sentenze della magistratura ordinaria;

quanto pubblicato dal quotidiano *Il resto del Carlino* — edizione di Bologna — il giorno 20 settembre 2000 non può che suscitare grave, legittima e fondata preoccupazione;

risulta, infatti, che:

a) con decreto del 4 novembre 1991 il Ministero per i beni culturali affidava all'architetto Elio Garzillo le funzioni di Soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Bologna. Detto decreto ministeriale veniva annullato « per difetto di motivazione » dal Consiglio di Stato con sentenza n. 28996;

b) in sede di rinnovazione dell'atto annullato il Ministero per i beni culturali reiterava la nomina dell'architetto Elio Garzillo alla Soprintendenza di Bologna, con decreto ministeriale 14 ottobre 1996. Detto decreto veniva annullato dal Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna (sezione I) con sentenza n. 125 del 1999, notificata in data 22-25 maggio, sempre censurando il difetto di motivazione dell'atto adottato;

c) a seguito di ciò, l'amministrazione — in sede di (presunta) rinnovazione del procedimento di affidamento delle funzioni di Soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Bologna — reiterava la nomina nella funzione di cui sopra

dell'architetto Elio Garzillo (decreto Ministeriale 22-29 novembre 1999). Con sentenza n. 764, depositata in segreteria il 5 settembre 2000, il tribunale amministrativo per l'Emilia-Romagna, annullava — con le stesse motivazioni per le quali erano stati oggetto di censura i decreti di cui ai punti *a)* e *b)*. Anche quest'ultimo decreto;

non è dato di capire quali siano i motivi per i quali il Ministero per i beni e le attività culturali si ostini a riconfermare nell'incarico di Soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, l'architetto Elio Garzillo —:

se non intenda il ministro interrogato dare immediate assicurazioni in ordine all'esecuzione del giudicato, tanto più che la menzionata sentenza n. 125 del 1999, più sopra richiamata, è divenuta definitiva a seguito della mancata proposizione dell'appello nei termini di legge. In merito osserva l'interrogante che avanti il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna pende ricorso contro il Ministero dei beni culturali e ambientali per l'ottemperanza alla sentenza n. 125 del 1999 del tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna (sezione I), con richiesta di nomina di un commissario ad acta che si sostituisca all'amministrazione inadempiente e porti ad esecuzione detta sentenza;

se in ordine ai fatti esposti risulti aperto, presso la procura della Repubblica di Roma, fascicolo penale stante la pervicace ostinazione del ministero di salvaguardare la posizione dell'architetto Elio Garzillo, contro ogni ragione di diritto.

(4-32195)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

la società Rai Way, costituita il 1° marzo di quest'anno, sta per essere

privatizzata per una quota del 49 per cento;

Rai Way è proprietaria degli impianti di trasmissione e gestisce la trasmissione di segnali radioelettrici della Rai;

le trattative per la privatizzazione parziale della società Rai Way sono in corso con le seguenti multinazionali:

1) Brera capital con sede a New York; 2) Hmt e F con sede a Dallas; 3) Crown castle con sede nello Stato del Texas; 4) Tdf società francese; 5) Ntl società inglese; 6) Deutsche bank società tedesca;

Rai Way ha circa 800 dipendenti, possiede 2.300 stazioni trasmettenti, una rete di ponti radio di oltre 60.000 km/fascio, fibre ottiche a Milano e Roma; ha stipulato un contratto di servizio con la Rai per oltre 260 miliardi/anno e introita circa 40 miliardi da ospitalità sui propri siti e da servizi di trasporto e commissione di segnali in Italia e nel mondo;

il piano industriale prevede l'estensione dei ricavi da terzi dal valore attuale ad uno prorogabile al valore del contratto con Rai in sei anni —:

il motivo per cui, nonostante un *business plan* così aggressivo, la Rai abbia deciso di privatizzare Rai Way addirittura per il 49 per cento;

quali prospettive si prefigurino per gli oltre 1.000 miliardi (stima della privatizzazione) provenienti dalla cessione di parte di un patrimonio pubblico (apparati, siti e tralicci);

se sia corretta la variazione dell'assetto di controllo di Rai Way, regolato dal Ministero delle comunicazioni con autorizzazione dell'11 novembre 1999 Protocollo Psc 3372;

se alla Rai risulti pervenuta tale autorizzazione;